San Cristoforo				
Morte per martirio	250 circa		Morto in	Licia
Ricorrenza	25 luglio		Emblema del Santo	Palma
Etimologia del nome Cristoforo P		Portatore di Cristo (dal greco)		
Martirologio romano	Cristoforo venne martirizzato in Licia, nell'odierna Turchia			
Patrono di	Pellegrini, motoristi, viaggiatori, ferrovieri, tranvieri, automobilisti			
Drava staria				

San Cristoforo, martire in Licia nel 250, durante la persecuzione dell'imperatore Decio, fu uno dei «quattordici Santi ausiliatori», colui che avrebbe portato sulle spalle un bambino, che poi si rivelò Gesù.

Il testo più antico dei suoi Atti risale all'VIII secolo. In un'iscrizione del 452 si cita una basilica dedicata a Cristoforo in Bitinia.

Cristoforo fu tra i Santi più venerati nel Medioevo. Il suo culto fu diffuso soprattutto in Austria, in Dalmazia e in Spagna. Chiese e monasteri si costruirono in suo onore sia in Oriente che in Occidente. (fonte: Avvenire)

La storia completa di San Cristoforo

Il testo più antico dei suoi Atti, in edizione latina, risale a oltre il secolo VIII. Esso contiene narrazioni intessute di episodi talmente fantastici, da spingere qualche critico a dubitare della reale esistenza di questo martire.

L'esistenza reale del Santo è confermata in un'iscrizione del 452 scoperta ad Haidar-Pacha in Nicomedia, in cui si parla di una basilica dedicata a Cristoforo nella Bitinia. Ciò non comporta necessariamente che il Santo sia originario di questa regione.

Il Martirologio Geronimiano pone al 25 luglio la festa di Cristoforo in Licia, nella città di Samon: ma sul problema della localizzazione di questa Samon, i critici non sono pienamente concordi. Un'altra testimonianza dell'esistenza di Cristoforo è del 536: tra i firmatari del concilio di Costantinopoli ci fu un certo Fotino del monastero di San Cristoforo.

San Gregorio Magno, infine, parla di un monastero in onore di questo martire a Taormina in Sicilia. Si tratta di testimonianze sommarie, ma per sé sufficienti a dimostrare l'esistenza storica del martire

> orientale, ucciso, secondo il Geronimiano, nel 250 durante la persecuzione di Decio.

Cristoforo fu uno dei Santi più venerati nel Medioevo: chiese e monasteri si costruirono in suo onore sia in Oriente sia in Occidente; particolarmente in Austria, in Dalmazia e in Spagna. Nella Spagna si venerano molte sue reliquie.

Cristoforo godeva speciale venerazione presso i pellegrini e proprio per questo sorsero in suo onore istituzioni e congregazioni aventi lo scopo di aiutare i viaggiatori che dovevano superare difficoltà naturali di vario genere.

Questo intenso culto determinò il sorgere di una letteratura copiosa e straordinaria, caratterizzata da leggende e narrazioni favolose dove, indipendentemente dall'obbiettività storica, è degna di ammirazione la ricca fantasia dei compilatori.



Si nota, tuttavia, come le leggende orientali differiscano, in parte, da quelle occidentali.

Secondo i Sinassari, Cristoforo era un guerriero appartenente a una rozza tribù di antropofagi, si chiamava Reprobo e nell'aspetto "dalla testa di cane" (come lo definiscono gli Atti) dimostrava vigoria e forza. Il particolare della cinocefalia ha indotto qualche critico moderno a vedere nelle leggende l'influsso di elementi della religione egiziana, presi specialmente dal mito del dio Anubis, o anche di Ermete ed Eracle.

Narra ancora la leggenda che, entrato nell'esercito imperiale, Cristoforo si convertì al Cristianesimo e iniziò con successo fra i suoi commilitoni un'intensa propaganda. Denunziato, fu condotto davanti al giudice che lo sottopose a svariati supplizi. Due donne, Niceta e Aquilina, incaricate di corromperlo, furono da lui convertite e trasformate in apostole (nel Martirologio Romano sono menzionate come martiri al 24

Cristoforo prima fu battuto con verghe, in seguito colpito con frecce, poi gettato nel fuoco e infine decapitato.

Jacopo da Varagine (secolo XIII), con la sua Legenda Aurea, fu l'autore che in Occidente rese celebre Cristoforo.

Secondo questo testo, egli era un giovane gigante che si era proposto di servire il signore più potente. Per questo fu successivamente al servizio di un re, di un imperatore, poi del demonio, dal quale apprese che Cristo era il più forte di tutti: di qui nacque il desiderio della conversione. Da un pio eremita fu istruito sui precetti della carità: volendo esercitarsi in tale virtù e prepararsi al battesimo, scelse un'abitazione nelle vicinanze di un fiume, con lo scopo di aiutare i viaggiatori a passare da una riva all'altra.

Una notte fu svegliato da un grazioso fanciullo che lo pregò di

traghettarlo. Il Santo se lo caricò sulle spalle, ma più s'inoltrava nell'acqua, più il peso del fanciullo aumentava e a stento, aiutandosi col grosso e lungo bastone, riuscì a guadagnare l'altra riva. Qui il bambino si rivelò come Cristo e gli profetizzò il martirio a breve scadenza.

Dopo aver ricevuto il battesimo, Cristoforo si recò in Licia a predicare e qui subì il martirio.

Come questa leggenda sia sorta è ancora oggi un problema insoluto.

Si sono formulate alcune ipotesi: chi ritiene che il nome Cristoforo (portatore di Cristo) abbia potuto suggerire la leggenda; chi suppone che l'iconografia (Cristoforo con Gesù sulle spalle) sia anteriore alla narrazione di Jacopo da Varagine, per cui la rappresentazione iconografica avrebbe ispirato il motivo leggendario.

La festa di Cristoforo in Occidente è celebrata il 25 luglio, in Oriente il 9 maggio. Per quanto riguarda il folklore, è da notare come esso non sia diminuito nei tempi recenti, sebbene abbia subito, ovviamente, degli adattamenti. Se nel Medioevo Cristoforo era venerato come protettore dei viandanti e dei pellegrini prima di intraprendere itinerari difficili e pericolosi, oggi il Santo è divenuto il protettore degli automobilisti, che lo invocano contro gli incidenti e le disgrazie stradali. Varie altre categorie si affidano alla sua tutela: i portalettere, gli atleti, i facchini, gli scaricatori e, in genere, coloro che esercitano un lavoro pesante ed esposto a vari rischi.

La leggenda del bastone fiorito, dopo il trasporto di Gesù, ha contribuito a dichiararlo protettore dei fruttivendoli. Fu anche uno dei quattordici Santi ausiliatori, di quei Santi, cioè, invocati in occasione di gravi calamità naturali.

Questa devozione sorse nel secolo XII e si sviluppò nel secolo XIV. Il patrocinio di Cristoforo era specialmente invocato contro la peste. La leggenda, inoltre, ispirò in Italia e in Francia poemetti e sacre rappresentazioni.

• La Legenda Aurea

Cristoforo era un Cananeo, un gigante dotato di grande forza e imponenza fisica. Era un guerriero ed aveva anche un volto che incuteva terrore in tutti (cinocefalia).

Aveva un grande desiderio: quello di mettersi al servizio dell'uomo più forte. E si mise alla ricerca. Trovò dapprima un re potente e, ben contento, si mise al suo servizio.

Ma un giorno in presenza di un giocoliere che cantava una canzone nella quale si nominava il diavolo, vide che il re, tutte le volte che lo si nominava, si faceva il segno della croce. Cristoforo, dubbioso e inquieto, chiese al re la spiegazione del suo comportamento. Visto che questi tentennava, minacciò di andarsene. Allora finalmente gli confidò: "Quando sento nominare il diavolo, mi faccio il segno della croce per togliergli ogni possibilità di nuocermi". Cristoforo logicamente concluse che il diavolo era più forte del re.

Lo lasciò, e si mise alla ricerca del diavolo, per mettersi al suo servizio.

Vista l'ubiquità del soggetto, non dovette faticare molto in questa ricerca. Infatti percorrendo una landa deserta vide venirgli incontro un personaggio dall'aspetto terribile che gli chiese: "Dove vai e chi cerchi?". Cristoforo gli rispose: "Sto cercando il signor Diavolo perché ho sentito dire che è il più forte".E il diavolo, antico Maestro di menzogna, gli rispose: "Sono io quello che cerchi". Ed ecco Cristoforo mettersi al suo servizio: lo seguiva e gli obbediva docilmente. Un vero discepolo.

Ma un giorno incontrarono una Croce e il diavolo cambiò precipitosamente strada. La cosa non gli sfuggì: "Che significa questo? Perché eviti la Croce?". Il diavolo fece finta di non capire e non rispose. Ma l'altro continuò: "Si direbbe che tu ne abbia paura". Di nuovo silenzio.

Poi alla minaccia di abbandonarlo per sempre, il diavolo si vide costretto a "confessare" quell'unica debolezza di aver paura davanti alla Croce da quando un certo Gesù Cristo vi era morto sopra... Cristoforo logicamente concluse: "Allora se hai paura vuol dire che non sei tu il più forte. Addio, camminerò fino a trovare questo Gesù Cristo". E abbandonò il diavolo al suo destino.

Di nuovo in cammino, di nuovo alla ricerca del più forte. "Dov'è Gesù Cristo?" chiese alla gente. Gli dissero: "Vai da quell'eremita laggiù. Ti mostrerà Gesù Cristo". Andò e lo trovò: era un povero eremita tutto capanna, penitenza e preghiera. "Che cosa devo fare per vedere Gesù

Cristo?" gli chiese subito. Che domanda. Il povero eremita era sì un Santo ma non era esperto nel discernimento dello spirito, non aveva avuto tempo di aggiornarsi. Ed inoltre non conosceva il proverbio che dice che prima di conoscere una persona bisogna consumare un paio di scarpe camminando insieme.

"Digiunare". Lo guardò perplesso: "Digiunare? Non sono capace. Insegnami un altro mezzo". Rispose l'eremita: "Per vedere Gesù Cristo bisogna pregare molto". Cristoforo rispose: "È un'altra cosa che non posso fare perché non so cosa significhi pregare". L'eremita allora gli indicò il fiume dicendogli: "Nessuno può attraversarlo senza pericolo di morte. Ebbene, mettiti sulla sua riva: la tua enorme statura e la tua prodigiosa forza ti serviranno a trasportare da una riva all'altra i viaggiatori. Faresti un servizio che a Cristo sarebbe molto gradito. Allora potrai vederlo".

Soddisfatto finalmente gli rispose: "Questa è una cosa che posso fare e, per servire Cristo, la farò". E fece proprio così con impegno, giorno e notte, verso tutti senza discriminazione. Ed era anche contento. Ma quando avrebbe visto Gesù Cristo?

Una notte sentì la voce di un bambino che lo chiamava: "Cristoforo, vieni, aiutami ad attraversare il

fiume". Cristoforo uscì dalla sua capanna ma non vide nessuno. E così fu una seconda volta. Nessuno. Alla terza volta finalmente vide un bambino che lo pregava di aiutarlo: "Vieni e trasportami all'altra riva". Cristoforo si caricò il bambino sulle spalle e cominciò la traversata. Doveva essere una traversata molto semplice invece tutto a poco a poco si complicò. Il peso sulle spalle aumentava sempre di più, l'acqua saliva sempre di più; e lui, il gigante, per la prima volta, credette di non farcela. Ma ci riuscì anche questa volta.



Allora gli disse: "Bambino mio, tu mi hai messo in un bel pericolo. Pesavi

così tanto come se avessi avuto il mondo intero sulle mie spalle". E il bambino: "Non meravigliarti Cristoforo, tu hai portato sulle tue spalle non solo il mondo intero, ma anche Colui che lo ha creato. Io sono Gesù Cristo, il padrone che tu servi. In segno della verità delle mie parole, pianta il tuo bastone, vicino alla tua capanna: domattina, lo vedrai carico di fiori e di frutti". E il bambino sparì. E l'indomani il suo bastone era una palma carica di datteri.

Invocazioni e preghiere verso San Cristoforo

Patrono dei navigatori, dei marinai, dei giardinieri e dei viaggiatori. Invocato contro i pericoli del mare, la folgore, gli uragani, i demoni, la carestia, gli accidenti di ogni genere, la morte subitanea e il mal di denti.

Nel Medioevo si pensava che il solo guardare l'immagine di San Cristoforo, dipinta o scolpita, bastasse per essere preservati, durante tutto il giorno, dalle più terribili catastrofi. Così si mettevano queste figure in luoghi ben visibili, particolarmente alla porta delle chiese.

La vita eroica di questo Santo è raccontata nella Legenda Aurea. Questa leggenda trova la sua terminazione nel breviario romano in cui è detto che Cristoforo fu martirizzato sotto Decio.

Prima di avere la testa tagliata il Santo supplicò Nostro Signore di liberare dai demoni, di preservare dalla grandine, dalla carestia e da parecchi altri mali tutti coloro implorassero la misericordia divina per sua intercessione.

• Preghiera contro la tempesta e la grandine

Vi preghiamo Signore, fate che la malizia degli spiriti sia scacciata dalla nostra casa e che, per la virtù della Santa Croce, per la preghiera dei Santi Apostoli, di San Cristoforo, di San Clemente e di San Cirillo e di tutti i Santi, la malignità delle tempeste svanisca.

• Preghiera contro i dolori e tormenti della vita

San Cristoforo, grande martire del Signore, vi prego in nome del Cristo vostro Creatore e per il privilegio che vi ha conferito, dandovi il suo nome e a voi solo; io vi supplico, in nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, affinché, per la grazia che voi avete ricevuto, mi siate propizio presso Dio e la sua Santa Madre.

Io sono peccatore e vostro servo. Fatemi ugualmente, in virtù della vostra pia intercessione, trionfare di tutti coloro che mi vogliono male. E per quel peso leggero che è il Cristo che voi avete meritato di portare felicemente sulle vostre spalle attraverso un torrente, degnatevi di alleggerire le nostre presenti angosce: le miserie, le tribolazioni, le macchinazioni cattive e perverse, le cospirazioni fraudolente, le menzogne, le false testimonianze, le suggestioni nascoste o palesi e tutto ciò che i nemici della verità si sforzano di far pesare su di me, vostro servo, a causa dei loro progetti innominabili contro il mio onore.

Possa cosi io conservare intatto il mio onore e rallegrarmi con voi nei secolo dei secoli. Cosi sia.